

di Davide Bergamini

Ponti d'amicizia

Una delegazione bolognese nella Bosnia del Nord per inaugurare un nuovo acquedotto distrutto dalla guerra.

L'incontro con una comunità che si sente ancora troppo isolata

Duecento tra donne e uomini, bambini e vecchi accerchiano la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e il sindaco di Monzuno Andrea Marchi. Li sommergono di abbracci, baci, ringraziamenti in una lingua incomprensibile. È giovedì 21 luglio, siamo nella Bosnia del nord. È questo il momento più significativo della missione in una zona particolarmente colpita dell'ex Jugoslavia per inaugurare il nuovo acquedotto, un momento in cui si racchiude tutta la gioia dei 700 abitanti di Arapusa che dopo dieci anni hanno di nuovo l'acqua nelle proprie case. All'inizio degli anni '90 questo bel villaggio nel comune di Bosanska Krupa, al confine tra Federazione croato-musulmana e Repubblica serba di Bosnia (quella che le cronache della guerra hanno reso tristemente famosa come "enclave di Banjaluka"), fu distrutto. Molti dei suoi abitanti morirono e oggi riposano in cimiteri sparsi nelle campagne attorno al paesino. Molti altri persero le proprie case, tutti persero l'acquedotto che venne distrutto assieme a molte altre strutture di Arapusa.

Gli aiuti internazionali qui arrivano col contagocce ma questo territorio una piccola fortuna ce l'ha: si chiama Mirzet Kurtovic, cittadino bosniaco residente da molti anni in provincia di Bologna, a Monzuno. È infatti Mirzet che, consapevole delle tante fatiche che la sua terra d'origine sta affrontando per risollevarsi dalla guerra, crea l'associazione "Ponti di Amicizia" ed inizia un'opera di sensibilizzazione presso le istituzioni bolognesi. Prima il Comune di Monzuno poi la Provincia si interessano al progetto per la ricostruzione dell'acquedotto, dando vita



Foto M. Festi

ad un rapporto con le istituzioni bosniache che - come dice il sindaco Marchi - "ha pochi pari in Italia visto che spesso operazioni di questo genere si svolgono soprattutto attraverso la mediazione di Organizzazioni non governative e non direttamente tra istituzioni".

È così che, nell'autunno del 2004, si arriva alla firma di un accordo di cooperazione tra Provincia di Bologna, Cantone di Unsko Sanski (la regione che ha per capitale Bihac), Comune di Monzuno, Comune di Busanska Krupa e Comunità Montana 5 Valli. Assieme all'idea dell'acquedotto prende vita un progetto di promozione dello sviluppo del territorio nominato Magnetic (finanziato con 80mila euro dal ministero delle Attività produttive, attraverso la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Legge 84 per lo sviluppo economico), il cui obiettivo è coinvolgere i soggetti, pubblici e privati, intorno ad una strategia comune di valorizzazione e sviluppo del territorio in tutta l'area del Cantone di Unsko Sanski (oltre 300mila abitanti). Del progetto, che vede anche la costruzione di un sito internet, si è parlato anche con i rappresentanti del governo e del parlamento del Cantone incontrati a Bihac nel corso della missione in Bosnia.

*Arapusa, Bosnia:
la presidente Draghetti
tra le donne in festa per
l'inaugurazione dell'acquedotto*

*Soldati Onu a Sarajevo
durante il conflitto*

Contestualmente è stata avviata una ricerca, condotta dall'Istituto per l'Europa Centro orientale e Balcanica dell'Università di Bologna, per la raccolta di dati sulla realtà socio-culturale ed economica della Bosnia e del Cantone di Unsko Sanski.

Come sviluppo dell'accordo di cooperazione inoltre alcuni giovani di Bosanska Krupa quest'anno hanno partecipato ad un incontro con giovani di altre nazioni svoltosi a Monte Sole nell'ambito di un progetto dell'Unione europea.

Prossima tappa di questo cammino di amicizia tra istituzioni locali, che va sempre più consolidandosi, sarà la visita dei partner bosniaci a Bologna allo scopo di avviare contatti con realtà economiche che possano avviare e sviluppare scambi e contatti economici e culturali. ■

Il conflitto nei balcani

Croazia e Slovenia si proclamano indipendenti nel giugno 1991. Se tra Slovenia ed esercito federale la guerra dura solo una decina di giorni, il conflitto divampa invece in Croazia, con scontri tra eserciti e bande paramilitari. Si registrano episodi di pulizia etnica. Il primo gennaio 1992 serbi e croati firmano una tregua e i caschi blu dell'Onu vengono dispiegati tra i due belligeranti.

I serbi di Bosnia proclamano una repubblica autonoma con a capo Karadzic, contestata dalle autorità di Sarajevo; il 29 febbraio la maggioranza dei bosniaci si dichiara favorevole all'indipendenza e in aprile arriva il riconoscimento internazionale. Ma l'assedio di Sarajevo è già cominciato e i serbi la bombardano e la riducono alla fame.

Foto M. Sciacca



In aprile a Belgrado viene proclamata la nuova repubblica federale di Jugoslavia (Serbia, Vojvodina, Kosovo e Montenegro) ma il nuovo stato non viene riconosciuto internazionalmente.

Nel 1993, mentre arrivano le prime proposte di piani di pace, gli scontri tra serbi, croati e musulmani continuano e continuano anche stupri e massacri. Il 1995 è l'anno più duro e sanguinoso: i Serbi occupano Zepa e Srebrenica, trucidando migliaia di civili; croati e bosniaci rompono l'assedio di Bihać, costringendo 250.000 serbi ad abbandonare la Krajina.

Il 14 dicembre a Parigi vengono firmati gli accordi di pace, che prevedono la bipartizione della Bosnia tra la Republika Srpska e la Federazione croato-musulmana, ma per i Balcani la vera pace è ancora lontana. ■

Fonti online:

www.macondo3.org
www.peacereporter.net
www.osservatoriobalcani.org
www.ecn.org/balkan/

BOSANSKA KRUPA

Il Comune di Bosanska Krupa, beneficiario del progetto, appartiene al Cantone Unsko Sanski la cui capitale è Bihać. Il suo territorio si estende per 556 Km² ed è situato a 250 Km a N-O di Sarajevo.

- Attualmente il numero di abitanti (bosniaci, serbi, croati) ammonta a 32.442, mentre i nuclei familiari risultano essere 9.012.
- L'industria e l'agricoltura erano i settori trainanti prima della guerra, recentemente l'industria ed il commercio hanno registrato un forte sviluppo.
- Sono presenti infrastrutture scolastiche, per la Scuola dell'obbligo e per le Superiori (Scuole Primarie e Secondarie secondo la loro organizzazione scolastica), l'Università ha sede nella vicina Bihać.

- Non ci sono ospedali, esistono centri sanitari per l'emergenza. Ci sono tre reparti che si occupano di medicina interna, ginecologia e maternità. Non c'è nessun centro psichiatrico-psicologico e non ci sono strutture per i disabili.
- La rete telefonica non copre tutto il territorio, la telefonia mobile non è sempre disponibile.
- La rete elettrica copre soltanto una parte del Comune, circa 800 abitazioni non dispongono di una connessione elettrica. Questo Comune occupa una posizione strategica, nella quale s'incontrano le principali strade regionali ed i canyon del fiume una sulla direttrice N-S che rappresenta la via di comunicazione stradale e ferroviaria più breve tra i paesi del Nord e Centro Europa e le località adriatiche e mediterranee.

In Romania per aiutare i minori abbandonati

Nel 2004 è stato firmato un protocollo d'intenti tra la Provincia di Bologna e il Comune di Ferrara per l'avvio di iniziative di cooperazione nelle contee di Giurgiu, Pancia e Iasi in Romania.

La prima azione concreta prevista dall'accordo è il progetto "Dialogo fra territori", approvato dal Consiglio provinciale con 23 voti a favore (Ds, Margherita, Rc, IdV, PdCi, Verdi) e 6 contrari (Fl e An), rivolto a minori abbandonati ospiti di orfanotrofi o di case-famiglia.

Il progetto, che prevede anche il coinvolgimento di numerosi partner, si articola in due azioni denominate "Per fare un albero ci vuole il Pane" e "Formare per educare".

La prima, intende favorire percorsi di uscita dagli istituti e di reinserimento socio-culturale attraverso la formazione professionale sull'arte della panificazione e lo sviluppo del grado di autostima, di socializzazione e di riabilitazione psico-fisica e emozionale dei minori attraverso attività di formazione teatrale. La seconda ha lo scopo di formare operatori dei servizi territoriali, del settore educativo e del terzo settore, al fine di aggiornare le loro competenze e di migliorare il loro approccio di lavoro con i minori fornendo strumenti metodologici e cognitivi. ■

Destinati i fondi raccolti per lo tsunami

La Caritas, il Comune e la Provincia di Bologna hanno firmato un protocollo d'intesa sull'impiego dei fondi raccolti per aiutare i paesi asiatici colpiti dallo tsunami il 26 dicembre dello scorso anno.

In linea con le indicazioni fornite dal Governo e dalla Regione Emilia-Romagna, i promotori della raccolta fondi hanno deciso di destinare le somme alle popolazioni dello Sri Lanka, visitato da una missione della Regione a cui hanno preso parte anche Comune e Provincia che ha permesso di individuare aree e settori di intervento.

Degli oltre 464.000 euro raccolti: 64.000 verranno devoluti al progetto di cooperazione decentrata coordinato dalla Provincia nel distretto di Trincomalee, nel nord-est dello Sri Lanka; 64.000 euro

verranno devoluti al programma di cooperazione decentrata sostenuto dal Comune di Bologna nel nord del paese; la rimanente somma (pari a 335.398,33) verrà destinata alla Caritas Diocesana di Bologna a sostegno dei progetti già avviati dalla Caritas italiana nella diocesi di Jaftha, nel nord dello Sri Lanka. ■

I bambini saharawi accolti in Provincia

La presidente, Beatrice Draghetti ha incontrato recentemente, a palazzo Malvezzi, un gruppo di bambini saharawi. Da tempo la Provincia di Bologna sostiene la causa di questo popolo che vive rifugiato nel deserto algerino dopo l'invasione della propria terra da parte del Marocco, avvenuta nel 1975.

Nel febbraio 2001 il Consiglio provinciale si espresse a favore di azioni in loro sostegno e successivamente inviò un proprio consigliere in visita alle tendopoli del Tindouf, in Algeria, in occasione della festa nazionale della Repubblica Araba. Il primo ottobre 2001 la Provincia di Bologna siglò un patto di gemellaggio con la Provincia di Smara e avviò un progetto, ancora in corso, di sostegno alimentare ai bambini della scuola "9 giugno", iniziativa gestita dall'organizzazione bolognese Gvc (Gruppo volontariato civile).

I bambini accolti oggi dalla presidente Draghetti, trascorreranno, come da alcuni anni a questa parte, qualche settimana di vacanza in alcuni comuni della nostra provincia (San Lazzaro, Castel di Casio e Sant'Agata Bolognese) accolti dall'associazione di solidarietà col popolo Saharawi "El Ouali". ■



Foto V. Cavazza